

Una cartolina da Karachi

Care Colleghe e cari Colleghi AIRO Giovani,

Ho il piacere di condividere con voi la mia esperienza per il forum *young AIRO-Abroad* relativa al periodo trascorso presso il Dipartimento di Radioterapia Oncologica dell'Aga Khan University di Karachi (Pakistan) tra Novembre e Dicembre 2018.

Sono Calogero Casà, radio-oncologo dell'Ospedale Isola Tiberina – Gemelli Isola, e, durante la mia formazione specialistica in Università Cattolica del Sacro Cuore presso la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, ho preso parte al progetto PIONEERS (*Pakistan Italy, Oncology Network ExpERiencES Project*), sotto la supervisione del Prof. Vincenzo Valentini, del Dr. Luca Tagliaferri e del Prof. Nadeem Abbasi.

Gli obiettivi interni al progetto, nel contesto di uno scambio formativo tra specializzandi, erano di sviluppare metodiche innovative di apprendimento della radioterapia oncologica nelle scuole di specializzazione e, parallelamente, in collaborazione con la scuola internazionale INTERACTS (INTerventional and External beam Radiotherapy Active Teaching School, standardizzare approcci clinici e di ricerca in ambito di radioterapia interventistica (IRT, Brachiterapia) mediante l'adozione di strumenti favorevoli la realizzazione di *large database* e consentire la discussione di casi clinici complessi in ambito multicentrico internazionale.

Nella vitalità clinica, didattica ed assistenziale del loro reparto, ho incontrato un diverso modello organizzativo.

Le attività didattiche strutturate, ispirate al modello educativo anglosassone e basato sul *Problem-Based Learning*, permeava in maniera trasversale *by design* il percorso di formazione specialistica, dalle lezioni teoriche alle attività cliniche, tramite un processo di *peer review* che di fatto caratterizzava tanto la didattica quanto l'assistenza. Le lezioni teoriche potevano essere tenute da docenti o da specializzandi guidati dal proprio mentore. Ciascun discente approfondiva gli aspetti di una patologia o di una tecnica che – nel proprio percorso formativo strutturato – aveva scelto come *topic* di maggior interesse e ne presentava i risultati a tutta la divisione in maniera supervisionata dal tutor. Con questo approccio, oltre al core curriculum di conoscenze e competenze generali, ciascun discente acquisiva anche conoscenze e competenze specifiche definendo insieme col proprio mentore uno *structured self study plan* personalizzato.

Avendo partecipato al progetto come specializzando, ho avuto io stesso modo di essere coinvolto in queste attività presentando in diversi momenti didattici i *topic* di mia preferenza relativamente alla radioterapia interventistica, radiomica, *process mining* e alla gestione della patologia prostatica, rettale ed otorinolaringoiatrica, facendo esperienza diretta di questo modello formativo molto interessante. Seguendo le loro attività cliniche ho partecipato all'attività ambulatoriale, alle attività di *contouring* e di validazione dei piani di trattamento, alle attività di radioterapia interventistica e alle utilissime riunioni *peer-review*, dove contorni e piani di cura dei pazienti in nota per trattamento venivano discussi collegialmente alla presenza di tutti gli specializzandi. Grande attenzione è stata inoltre dedicata ai *team* multidisciplinari laddove, oltre alla discussione dei casi internamente all'ospedale, ho preso parte ad un tumor-board internazionale con altri paesi europei e nordamericani.

Il centro, a quel tempo in corso di *upgrade* tecnologico, ottimizzava le risorse disponibili valorizzandone al massimo le opportunità. Questo mi ha consentito di consolidare le conoscenze mediante esperienza sul campo di tecnologie diverse, a volte precedenti rispetto a quelle di routine nei centri ove ho lavorato. Inoltre, ho avuto modo di fare esperienza diretta di quale metodologia seguire per l'implementazione di nuove tecnologie, competenze ampiamente spendibili anche nei nostri centri.

Durante il mio periodo di permanenza ho avuto modo di incontrare ben più che colleghi, dei veri e propri amici con cui continuo negli anni una stretta corrispondenza che va ben oltre al semplice rivedersi ai congressi internazionali o condividere i casi clinici complessi: durante la mia permanenza l'accoglienza e l'entusiasmo dei colleghi di Karachi mi hanno consentito di essere abbracciato dalla loro cultura, conoscere le loro famiglie, sentirmi parte del loro contesto ed è una compagnia umana e professionale che continuo a portarmi concretamente dietro nei passi successivi della mia attività clinica. Ho avuto modo di visitare le loro moschee e le loro chiese cattoliche, i loro monumenti e la loro città, di gustare i loro prodotti tipici e di gioire anche dei momenti felici e di festa, avendo vissuto lì sia la specializzazione di due colleghe sia il mio compleanno! Ho

potuto quindi confrontarmi con le priorità esistenziali di persone con *background* culturale differente dal mio. Questo elemento è stato un ulteriore valore aggiunto, aprendo la mia sensibilità professionale anche ad esigenze relazionali diverse da quelle mie consuete ed ha arricchito ulteriormente la mia crescita personale, ampliando i miei sguardi e rafforzando la convinzione che la medicina, e in particolare l'oncologia, traggono beneficio dallo scambio continuo tra realtà differenti.

In conclusione, considero questa esperienza un tassello fondamentale del mio percorso formativo: mi ha consentito di approfondire aspetti tecnici e metodologici della radioterapia interventistica, di sperimentare approcci didattici innovativi e di instaurare legami profondi si stanno traducendo in collaborazioni cliniche, scientifiche ed in ben radicate amicizie.

Ringrazio AIRO Giovani per avermi dato l'opportunità di raccontare questa esperienza e resto a disposizione di chiunque volesse ulteriori informazioni.

Un caro saluto,

Calogero Casà

